

x la  
Salita  
1978

alcuni giovani a un certo punto...

## Arte a Roma

### Fra arte e pubblicità le locandine dell'Ottocento

L'immagine del proprio paese all'estero è sempre curata con attenzione dalle nazioni con grandi tradizioni culturali. Il Centro culturale francese a Roma dimostra, come altri del resto, che non è necessario un grande dispiegamento di mezzi per ottenere risultati di qualità. Una biblioteca ben fornita ed aggiornata, un programma nutrito di films e spettacoli, conferenze di specialisti e, da qualche tempo, mostre senza grandi apparati, ma ben ordinate e stimolanti, bastano a dare un'immagine vivace della vita culturale francese e del rispetto che si ha per se stessi e per il paese ospitante.

La mostra in corso (piazza Navona 62) è una raccolta di 50 locandine dell'800 che reclamizzano edizioni librarie. La scelta compiuta su migliaia di manifesti è abbastanza articolata per darci un'idea di quello che si desiderava offrire all'immaginazione del lettore, con esempi talvolta di grande qualità, talvolta soltanto gustosi. L'arte e la letteratura francesi, distintamente, hanno dato l'impronta all'800 europeo, ma l'illustrazione al servizio della letteratura ci consente di capire meglio lo spirito del tempo. Possiamo vedere come un artista del vigore di Doré visualizzava le opere di Rabelais, di Gautier o di Sue; ma forse, perché dimenticati, c'interessano di più gli anonimi illustratori che popolarizzavano i trattati del Buffon o romanzi popolari come la *Nintomane* di Méténier o atti a destare lo sciovinismo patrio come nel caso dell'anonimo «Sant'Elena. Traslazione delle ceneri dell'Imperatore Napoleone».

Indirettamente queste locandine ci testimoniano l'allargamento della base dei lettori e quindi una maggiore circolazione d'idee. In pochi anni l'uso delle locandine pubblicitarie si diffuse talmente che artisti sommi come Baudelaire si preoccupavano di avere illustratori che riuscissero a sintetizzare adeguatamente il nocciolo della loro opera. Con gli sviluppi dell'arte contemporanea non ci sono riferimenti, anche se gli illustratori più in vista come Bellenger, Doré, Grandville, Gavarni erano artisti aggiornati su tutte le novità; ma ciò che conta è vedere nascere un nuovo genere espressivo, la capacità di raccogliere in un solo disegno il tema di un libro e tentare d'imporporlo ad un pubblico in crescita. Per questo ci attraggono particolarmente i minori, i quali ci danno una lettura più vicina alla sensibilità del lettore ottocentesco; insomma uno spaccato culturale di grande interesse. Si tratta di un genere che avrà grande sviluppo ed esiti prestigiosi nella stessa Francia, ed in questa piccola mostra ne possiamo vedere i primi passi ed un percorso che tiene sempre presenti le ragioni di un artigianato ben fatto.

Enzo Bilardello

**MONACHESI**  
Galleria La Gradiva  
Via della Fontanella 5

Questa mostra di Monachesi alla Gradiva è un'antologia sui generis, con poche sculture e molti quadri, grandi e piccoli, vecchi e nuovi, datati e non. Certo che non è facile raccapazzarsi con un pittore come Monachesi. Forse appartiene alla sua natura di spiritaccio ribelle e fantasista di non riuscire, lui per primo, a storicizzarsi. Dovremmo essere noi critici a farlo. Ma torniamo alla mostra. Monachesi ha il gusto, che in lui è vero e proprio talento, della semplificazione, e per questo gli riesce, e sembra impossibile, a semplificare ancora di più Matisse. Restano questi colori, quasi puri e trasparenti, sono cose ridotte al minimo, camini, muri ciechi, figurine volanti, una macchia che è un gabbiano, una sola tinta azzurra che è il mare. Fra i quadri esposti ce n'è uno di fiori, che è una festa degli occhi, così veloce e pimpante, con i fiori come farfalle. E un quadro polimaterico, datato 1935, sulla scia di Prampolini, ma più felice di Prampolini. (Vittorio Rubiu).

**C. MAURIZIO BENVEDUTI**  
**TULLIO CATALANO**  
Galleria La Salita  
Via Garibaldi 86

Una mostra sulla datazione e le armi improprie. Benveduti ha presentato un lavoro che è una domanda: «si può ancora sostanzialmente parlare di storia?». Catalano una «introduzione politica alla lettura critica dell'opera d'arte». Schede e note eventuali di Franco Falasca sull'assunto che l'opera e il quotidiano dell'artista sono arte in quanto hanno attinenza col segreto. Naturalmente le armi improprie, già dichiarate tali, sono i lavori dell'arte. Catalano ha presentato una contaminazione fotografica tra un fotomontaggio di Hartfield e il ri-

## LE MOSTRE

tratto, anzi un particolare del ritratto, di Groz fatto al dadaista Baader. Accanto, incollati ad angolo, articoli riguardanti la sua iniziale attività di critico. Davanti è sistemata una poltrona, in alto la scritta dell'anarchico Cafiero «l'inazione è infamia» e sul sedile giocattoli di armi, segni di una guerra lillipuziana. Benvenuti ha presentato una donna, Luciana Lusso Roveto, allo specchio con una maschera sulla nuca, Giano bifronte, che descrive con la mano un libro di Lenin, trattato come cosa. Perché sono le cose lo strumento del dominio. La donna è seduta davanti ad una specchiera, sul piano si fronteggiano soldatini rossi e neri, i diversi colori politici, in una guerra congelata nello stato di gioco e di merce. (Achille Bonito Oliva).

**EDITH SCHLOSS**  
Galleria Trifalco  
Via del Vantaggio 22/a

A prima vista il modo di dipingere della Schloss sembra quello di un Dufy che, invece di dipingere per se stesso, dipinga per se stesso. La base sarebbe sempre una pittura gradevole, aproblematica. Invece ci si rende conto che sotto quei colori quasi timidi, non c'è solo

la gioia di un mestiere ben padroneggiato. Sotto si sente la vibrazione di tanta cultura americana; la delicatezza di Cornell, per fare un esempio, ma traspunta su un altro piano, di modo che il legame è un filo sottilissimo. La Schloss tenta una pittura che sia elementare senza essere ingenua, disincantata ma non superficiale, un po' «démodée» senza essere ritardataria. I colori tenui delle sue marine non sono un fatto intimistico, essi tendono a trasformare in pittura un tema vistosamente edonistico ed in questo equilibrio osé si vede che la sensibilità che vi è sottesa non è affatto trascurabile. (Enzo Bilardello).

**MAURO REGGIANI**  
Galleria Toninelli  
Piazza di Spagna 86

Pittore novecentista prima, e poi astratto, ma di un astrattismo che nel 1934 lo vide tra i firmatari, insieme a Bogliardi e Ghiringhelli, del primo manifesto dell'astrattismo italiano, Mauro Reggiani presenta i suoi ultimi quadri. Dopo anni e anni di assidua ricerca in un contesto già storicamente fissato da quelle matrici dell'astrattismo di ascendenza geometrica che furono il neoplasticismo, il suprematismo

e il costruttivismo, Reggiani sembra ora rivolgersi a certa pittura optical e cinetica, e americana. Ma con la coerenza di sempre, senza l'ansia, direi, di adeguarsi alle nuove tendenze. Sono quadri di una regolarità che non sconfina mai nella monotonia, a strisce di colori vividi, perfettamente scanditi e ritmati, limpidi e sereni, e tanto più ammirevoli in una situazione come l'attuale, non proprio allegra, anche per la pittura. E che professione di fede, che amore per il mestiere, in questo onesto artigiano dell'astrattismo più serio e motivato. Mauro Reggiani ha compiuto ottant'anni, e noi gli facciamo gli auguri di buon lavoro. (V. R.).

**BERTY SKUBER**  
Gregory fotografia  
Via del Babuino, 164

La giovane artista americana ha presentato alcuni lavori interessanti sull'idea del duello e del labirinto, partiture incrociate ed attraversate dall'uso di diversi mezzi espressivi, la fotografia, la scrittura (intesa come letteratura e gestualità segnica) e la matematica. L'idea del duello e del labirinto non è una metafora, bensì la pratica metonimica dell'intero lavoro. Il labirinto nasce dalla costruzione dell'immagine aperta ad ogni soluzione e a relazioni infinite: reperti del quotidiano, particolari fisiognomici e della natura animale s'intrecciano con diari di sogno dell'artista e da tracce ritmiche che ci riportano al suo respiro biologico e mentale. Il duello presiede alla poetica dell'opera, non inteso nel semplice assunto di scontro frontale, ma nel senso sottile di un antagonismo con la realtà tutto laterale e segreto. Il duello nasce dall'idea, ripresa dalla cultura persiana e messicana, che il nemico non è sempre visibile, anzi spesso è una presenza nascosta e silenziosa percepita appena sulla soglia subliminale del sospetto. (A. B. O.).

## SEGNALAZIONI

- **IL WEKBUND TEDESCO**, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Viale delle Belle Arti 131.
- **FUSSLI**, Calcografia Nazionale, Via della Stamperia 6.
- **DISEGNI DI PIETRO DA CORTONA E CIRO FERRI**, Gabinetto Nazionale delle Stampe, Via della Lungara 230.
- **MARIO NIGRO**, Galleria Editale, Via del Corso 525.
- **L'ALTRA FACCIA DELLA LUNA**, Centro Giorgio Morandi,

Via Giulia 140/e.

- **VANGI**, Istituto Italo-Latino Americano, Piazza G. Marconi 1.
- **COLLETTIVA**, Galleria Arco d'Alibert, Via Alibert 19.
- **JEAN PIERRE VELLY**, Galleria Don Chisciotte, Via Angelo Brunetti 21.
- **VITO RUSSO**, Galleria Consorti, Via Margutta.
- **OSCAR PIATTELLA**, Galleria International Arts, Via Nazionale 230.